Gli affreschi del *Buon Governo* di Ambrogio Lorenzetti in Palazzo Pubblico a Siena

Fig. 1

SCHEDA DELL' OPERA	
Titolo:	***Allegorie del Buono e Cattivo Governo e dei loro Effetti in Città e in Campagna*** *(nell'immagine sopra riportata è rappresentata la sola "allegoria del Buon Governo")*
Ubicazione:	Siena, Palazzo Pubblico, Sala dei Nove *(con riferimento ai 9 cittadini che, per un tempo predeterminato reggevano il governo della città)*
Periodo:	1338 - 1339
Tecnica:	affresco

Committenza:	Governo cittadino di Siena
Maestranze:	Ambrogio Lorenzetti *(1290-1348 durante la pestilenza)*
Descrizione ed analisi:	il ciclo dell'*Allegoria del Buon Governo*, nella sua completezza, si articola su tre della quattro pareti della *Sala dei Nove* quella, cioè, in cui si riunivano i governanti della Città cui l'affresco avrebbe dovuto infondere le giuste regole per garantire un buon governo. Sulla parete di fondo si trova l'immagine sopra riportata mentre sulla parete destra, guardando l'Allegoria, si trova l'affresco degli *"Effetti del Buon Governo"*, suddivisibile a sua volta in due distinte scene, rispettivamente sulla città *(qui sotto fig. 2)* e sulla campagna *(fig. 3)*.

Fig. 2

Fig. 3

Sulla parete contrapposta alla precedente, il ciclo prosegue con l'Allegoria del Cattivo Governo *(fig. 4)* e con gli Effetti del Cattivo Governo *(fig. 5)* in una rappresentazione praticamente speculare dei due modi di intendere il governo cittadino ed i rispettivi effetti positivi o negativi.

Fig. 4

Gli affreschi, per quanto ben restaurati, risentono delle modifiche infrastrutturali intervenute dei secoli, anche con apertura di porte che hanno irrimediabilmente danneggiato i dipinti, ed alcune parti sono ormai *"illeggibili"* ed irrecuperabili. Particolarmente danneggiato appare l'affresco dell'*Allegoria del Cattivo Governo (specie nella parte destra)*.

Fig. 5

Se è chiaro l'intento politico che sottende l'intero ciclo, peraltro in un momento particolarmente felice per la vita di Siena per l'avvenuta pacificazione tra le fazioni guelfa e ghibellina, questo non fa certo venir meno la qualità artistica dell'opera che poggia, principalmente, sui molteplici valori simbolici che la compongono.

Fig. 1 Allegoria del Buon Governo: l'occhio viene immediatamente attratto da due figure in trono che rappresentano, rispettivamente, a destra guardando, il "*Comune*" personificato e, a sinistra, il gruppo della *"Sapienza Divina"* che sovrasta la

"Giustizia". Le due figure allegoriche sono rappresentate frontalmente, in posa ieratica ed è chiaro che stiano a significare come un *"Buon Governo"* deve basarsi sulla duplice esistenza del potere religioso e di quello civile.

Il Comune è presentato come un Re in trono, ma che indossa non una corona, bensì un copricapo che ricorda quello dei giudici. L'abito bianco e nero richiama i colori della città e porta nella destra uno scettro e nella sinistra uno scudo su cui sono rappresentati la *Madonna ed il Bambino*. La figura del Comune è sovrastata dalle virtù che ne debbono ispirare il governo: *Fides*, *Caritas*, *Spes*, mentre la affiancano sei *"virtù"*, le 4 cardinali: *Fortezza*, *Prudenza (a sinistra)*, *Temperanza e Giustizia (a destra)*, cui si aggiungono la *Pace (all'estrema sinistra)*, che regge un ramoscello d'ulivo, e la Magnanimità *(all'immediata destra del Comune)*.
Ognuno dei *"personaggi"* è caratterizzato non solo dall'indicazione didascalica di quanto rappresenta, ma anche da oggetti e simboli loro tipicamente assegnati *(la Giustizia con la spada ed una testa mozzata, ad esempio, o la Temperanza con la clessidra)*.
Il polso destro del Comune è legato da una *fune* che pende verso i personaggi, in basso, che rappresentano il *Popolo* ad indicare che anche il potere deriva proprio da quel popolo cui è, perciò, legato.
Più in basso, a destra, alcuni armati ed uomini legati rammentano anche la forza militare del Comune.

La seconda figura in trono *(a sinistra)* rappresenta la *"Giustizia"* che, però, è sovrastata, appunto, dalla *"Sapienza Divina"* ed è quest'ultima, di fatto, a reggere la bilancia, simbolo di equità, cui la *Giustizia* terrena guarda per far intendere che dall'Alto deriva la vera giustizia.
Sui piatti della bilancia, a sinistra un angelo decapita un uomo con la mano destra, mentre con la sinistra ne incorona un altro; a destra, l'angelo consegna a due personaggi inginocchiati gli strumenti di misura *"giusti" (come noto, infatti, ogni comune aveva proprie unità di misura i cui "modelli ufficiali" erano generalmente incastonati nelle mura stesse del Palazzo del Popolo affinché tutti potessero prenderne visione e controllare materialmente se i commercianti rispettassero quanto previsto. Normalmente si trattava di barre di metallo per la misura di stoffe o, comunque di lunghezza, e vari scomparti di dimensioni differenti per le "misure" di grano ed altri prodotti sciolti o liquidi. Sul Palazzo del Capitano di Todi, ad esempio, sono ancora visibili, inoltre, le "misure" regolamentari delle tegole)*.
I due angeli hanno legate alla vita due *funi* che discendono verso il basso e si incontrano nella mani di una terza figura, che siede ai piedi della Giustizia: si tratta della *"Concordia"* come si legge, infatti, sullo strumento che regge sulle ginocchia, una pialla simbolo del livellamento e dell'appianamento di eventuali scontri.
La *Concordia* consegna i capi delle due funi ad uno dei personaggi in basso che fanno parte, peraltro, del corteo di cui si è già scritto e che fa da elemento d'unione con l'allegoria del Comune.
Questo gruppo, infine, è rappresentativo delle varie classi sociali, e dei vari mestieri della città.

Ulteriori simboli sono identificabili, ad esempio, nei due putti ai piedi del *Comune* e che rappresentano *Senio* ed *Ascanio*, figli di Remo che, secondo la leggenda, fuggiti alle ire di Romolo che avrebbe voluto ucciderli, giunsero in Toscana e qui fondarono la città di Siena.

Fig. 2 e 3 Effetti del Buon Governo: come sopra scritto, sulla parete di destra rispetto all'*Allegoria* si trova l'affresco relativo agli *effetti del buon governo sulla città e sulla campagna*. La prima è rappresentata in maniera realistica come una città architettonicamente ben definita, con una cura dei particolari architettonici decisamente quasi *"miniaturistica"*, in cui è possibile assistere a scenette di vita quotidiana.

Le attività lavorative fervono: un maestro tiene lezione, una donna reca sul capo una cesta, un contadino con il suo asino si ferma ad una bottega verosimilmente di scarpe, un commerciante verifica il passaggio di alcuni asini carichi di mercanzia; ma sono esplicitate anche attività più *"leggere"* come il gruppo di danzatrici in circolo tra cui spicca una suonatrice di tamburo che canta, o il corteo nuziale *(sulla sinistra)* in cui una fanciulla, con una coroncina sul capo, incede a cavallo seguita da due altri giovani mentre la scena viene osservata da due donne che sembrano scambiarsi commenti o, ancora, il negozio poco più a destra in cui mentre i *"grandi"* contrattano, due bimbi sembrano giocare tra loro.

È decisamente un'*istantanea* del '300 che ben caratterizza l'intento di sottolineare quanto sia positivo un buon governo per una città, ma anche, come rappresentato nel prosieguo dell'affresco, nelle campagne.

In un paesaggio da Maremma toscana, fatto di colline digradanti e di strade che si snodano uscendo dalle mura cittadine, assistiamo anche in questo caso a scene di vita quotidiana calma, tranquilla, ed i personaggi *(ad esempio il contadino che entra in città portando al seguito un maiale, o i contadini intenti a seminare ed arare un campo, o i cavalieri che escono dalla città per una battuta di caccia con i falcone)* appaiono palesemente sicuri.

Ed è proprio la Sicurezza, o meglio la *Securitas*, che sovrasta il tutto: alata e nuda, reca su una mano l'immagine di un patibolo, da cui pende un impiccato *(chiaro monito per i malfattori)*, mentre con l'altra regge un rotolo, una sorta di cartiglio, su cui si legge la frase: *"senza paura ognuomo franco camini - e lavorando semini ciascuno – mentre che tal comuno – manterrà questa don(n)a i(n) signoria – chel alevata arei ogni balia"*.

Fig. 4 Allegoria del Cattivo Governo: da contraltare al buon governo non può che fare il *Cattivo Governo*, ovvero ciò che è e quel che succederebbe se la città non fosse amministrata con discernimento e giustizia. Così, sulla parete sinistra, opposta a quella dove si trovano gli Effetti del Buon Governo, possiamo ammirare un altro affresco in cui l'attenzione è attratta *(come precedentemente per la Divina Sapienza e per il Comune)* da una figura mostruosa, anch'essa in trono: è la *Tirannide*, rappresentata con ogni possibile attributo negativo.

Indossa, intanto, un'armatura mentre dal capo sporgono due vistose corna diavolesche, presenta zanne sporgenti e –quasi a volerne sottolineare ulteriormente la bruttezza- è strabica.

Come il Comune, la *Tirannide* è sovrastata, questa volta, dai vizi: l'*Avarizia*, la *Superbia*, la *Vanagloria*,

	ognuna rappresentata con l'indicazione didascalica del proprio nome, e con oggetti che le caratterizzano; così la *Vanagloria* si rimira in uno specchio, la *Superbia* stringe in pugno una spada mentre con l'altra regge un giogo da buoi mentre l'*Avarizia* regge un gancio per catturare le ricchezze e due borse da denaro ben chiuse. Anche la *Tirannide* ha la sua Corte ed è fiancheggiata, ovviamente, da tutti i mali: la *Crudeltà*, il *Tradimento*, la *Frode*, la *Rabbia* bestiale *(rappresentata da una sorta di centauro mostruoso)*, la *Divisione* e infine, a destra, la *Guerra*. Ai suoi piedi, là dove per il *Comune* c'erano i gemelli e la lupa, qui un capro nero animale associato al demonio. Più sotto, calpestata e ridotta in catene, la *Giustizia*. Non ci sono, in questo affresco, le moltitudini che si potevano ammirare nel Buon Governo e se i personaggi principali del primo erano caratterizzati dalla presenza di corde e funi *(il Comune ne ha una al polso che discende verso il popolo, mentre la Concordia consegna al Popolo quelle che discendono dai piatti della bilancia della giustizia)* a simboleggiare comunque i vincoli cui il potere deve sottostare, qui nessuna fune lega la Tirannide che stringe nella mano sinistra un calice di vino. A sinistra la città è decadente, le case sono crollate e le pareti lesionate sono sull'orlo del crollo mentre, in basso, si *assiste* a scene di crimini.
Fig. 5 Effetti del Cattivo Governo:	tanto felice erano le ambientazioni degli Effetti del Buon Governo, quanto squallida appare quella dell'ultimo affresco del ciclo di Ambrogio Lorenzetti: una terra desolata, abbandonata, incolta, buia, con case in fiamme ed uomini armati che battono la campagna, alberi stenti e spogli dacché solo squallore e morte possono derivare al popolo da un cattivo governo.

Roma, 11 settembre 2011